



RACCONTO DELLO SPETTACOLO 29

L'INFINITO MOTO DELLE COSE

di Valerio Mezzetti

Corpi si alternano sulla scena: corpi che hanno perso la loro naturale funzione meccanica di sostegno e di struttura, diventando *altro*.

Le sensazioni, le emozioni e i pensieri di ognuno dei ragazzi diventano la forza vitale ed il motore grazie al quale si vive una continua *evoluzione e rivoluzione*. Compagno corpi ingabbiati da strette stoffe colorate, rendendo la forma umana una *cosa* modellabile in altro; si ha un continuo e perpetuo *rinominarsi*.

Danze lente, veloci, atletiche, attente e precise diventano una sequenza fluida di quadri che scorre ininterrottamente sul palcoscenico, tra la dolcezza e la forza vitale che è presente nell'essere *uomo*.

E gli attori si vestono delle immagini create da loro, che scorrono in *slide*: colorati scarabocchi, strane forme e macchie diventano innesti sulla vecchia pelle rendendola cosa nuova e viva.

Strutture di legno, che ricordano dei pizzi ingranditi a dismisura, spezzano la scena lasciando intravedere solo ciò che vogliono ed intervengono a spezzare la scena diventando, con le danze, segno grafico. Sono le ultime immagini prima della conclusione.

Parole che parlano di acqua: del suo dolce rumore, della sua irrequieta immobilità e della sua fluidità, sono il racconto del percorso che i ragazzi dell'Istituto Statale d'Arte "Russoli" di Pisa ha messo in scena partendo dal lavoro fatto (su diversi linguaggi artistici: musica, danza, pittura, tridimensionale, videofotografia) nei laboratori attivati a scuola. Uno spettacolo pieno di energia, grazie anche all'apporto dato dalle percussioni, coadiuvate da Giovanni Canale.

Da segnalare la presenza in sala del Dirigente Scolastico che ha accompagnato la scuola in questa avventura a Serra San Quirico.

Ethel Margutti

RACCONTO DELLO SPETTACOLO 30

L'OMBRA DI PINOKKIO

di C. Collodi

La storia di Pinocchio rivisitata dai ragazzi dell'Istituto Comprensivo "M.L.King" - Scuola Media di Calcinai Pisa in forma di *teatro-ombra*.

Sul palcoscenico una struttura sorreggeva un grande telo, che diventava schermo sul quale proiettare in forma di ombra tutte le vicende del più famoso tra i burattini.

La storia è quella che tutti conosciamo (una delle tante versioni ridotte tratte dal libro originale): un falegname ridotto in miseria trova per caso un pezzo di legno e decide di ricavarci un burattino, ma non appena comincia a lavorarci il legno si anima. Geppetto dà così vita a Pinocchio (o Pinokkio, che dir si voglia), che però comincia da subito a combinarne di tutti i colori.

Ogni episodio saliente del racconto viene introdotto da una sorta di didascalia letta da un narratore. Abbiamo Pinocchio che si brucia i piedi davanti al camino e Geppetto che, troppo buono, li ricostruisce. Il burattino si ritrova poi ad avere a che fare con Mangiafuoco, che però ha compassione di lui e del suo povero *babbo* e gli regala cinque monete d'oro; soldi che gli vengono rubati dal Gatto e la Volpe. Lo salva la Fata Turchina che gli fa capire (come aveva già cercato di farlo tante volte il Grillo Parlante, la coscienza incarnata di Pinocchio) di dover comportarsi bene. Ma Lucignolo (un compagno di scuola "assai svogliato e birichino") lo convince ad andare con lui nel Paese dei Balocchi, dove le uniche attività praticate sono il gioco e l'ozio. I due vi rimangono cinque mesi, quando un giorno Pinocchio si sveglia non più burattino ma asino.

Ridiventato normale viene inghiottito da un enorme pescecane, nel ventre del quale ritrova il povero Geppetto, che credeva morto. I due si riappacificano e riescono a scappare. Tornato a casa e capito finalmente che bisogna essere bravi e comportarsi bene, Pinocchio si trasforma alla fine in bambino in carne ed ossa.

Da segnalare il fatto che tutti gli alunni hanno interpretato il burattino e che, sempre tutti, hanno dato le loro voci alle sagome che ci hanno raccontato questa storia sempre molto interessante e "magica" da guardare.

Simone Sbarbati